



# I GATTI NERI SOTTO LE BOMBE

A cura del Settore Memoria Storica Anvfv  
Testi di Enrico Marchionne  
Foto tratte dalla rivista *Vigile del fuoco*



# I GATTI NERI SOTTO LE BOMBE

I Vigili del Fuoco nei giorni  
dei bombardamenti su Roma  
dal 19 luglio 1943 al 3 giugno 1944

**L**a gente di Roma li chiamava con affetto così i suoi pompieri, i Gatti Neri. "Neri" perché sotto la pioggia indossavano una "cappottina" di colore nero che, dietro un'estetica abbastanza gradevole, con quella linea che si rifaceva ai marinai, nascondeva però un difetto abbastanza grave: una volta perduta l'impermeabilizzazione, assorbiva acqua come una spugna e si appesantiva indecorosamente (ricordo che nel 1980, al terremoto dell'Irpinia, la cappottina era ancora in dotazione e la indossavamo tutti).

"Gatti" perché quando li si vedeva in azione, si restava colpiti dalla bravura e dalla scaltrezza con cui si arrampicavano come felini su qualsiasi ponteggio o struttura o sulla cima dei tanti dirupi o muri pericolanti, in una continua sfida con le leggi della fisica. Erano i Vigili del Fuoco della guerra, che operavano sotto le bombe alleate, arrivati anche dalla provincia e da altri Comandi a rinforzare organici esigui e male attrezzati che sopperivano con la loro abnegazione alle carenze di un'organizzazione di soccorso nata appena da qualche anno. Non c'era disponibilità di mezzi meccanici per la rimozione delle macerie come le ruspe o le gru, pertanto erano costretti a usare le pale, i picconi e, spesso, le mani nude, fino all'estremo sacrificio.

Di tanti di loro non si conoscono nemmeno i nomi. Scrive Cesare De Simone nel suo libro: "Ne morirono 24, dei Vigili del Fuoco che operarono nelle zone colpite dalla grande incursione del 19 luglio: 12 rimasero schiacciati da crolli improvvisi di muri peri-

**Vigili del Fuoco  
in azione tra le  
macerie di Roma  
(Istituto Luce)**



colanti, 4 non riemersero più dalle profonde fessure tra le macerie dove si erano infilati per cercare di tirare fuori un sepolto, 3 morirono asfissati nello spegnimento delle fiamme al molino Pantanella, 4 furono uccisi da bombe a scoppio ritardato, uno cadde da un muro dal quale stava cercando di raggiungere una donna rimasta bloccata al terzo piano".

## **GLI ANTEFATTI**

L'Italia, alleata della Germania che era entrata in guerra il 15 marzo 1939 con l'invasione della Ceco-



slovacchia, aveva mantenuto una posizione di non belligeranza fino al 10 giugno 1940 quando dichiarò guerra alla Francia e all'Inghilterra. Successivamente, lo farà anche nei confronti della Russia e degli USA.

Da poco è stato istituito il Corpo Nazionale che ha avuto il suo battesimo il 2 luglio 1939 a Piazza di Siena a Roma con una spettacolare manifestazione ginnico-professionale e una simulazione d'intervento a seguito di un bombardamento, preludio di quello che accadrà non molto tempo dopo.

A Capannelle, a Roma, nel 1941 sono state inaugurate le Scuole Centrali Antincendio che contribuiscono a formare professionalmente il personale assicurando la uniformità delle tecniche pompieristiche. È stata creata anche l'UNPA, Unione Nazionale di Protezione Antiaerea che, con una serie di norme attuate dal Capo fabbricato, si prefigge di regolamentare i comportamenti dei condomini di ogni fabbricato in caso di bombardamenti aerei, nonché di collaborare con gli organi statali preposti alla difesa antiaerea.

**I gatti neri** sotto le bombe



***Al primo suono delle sirene di allarme aereo sulla città, l'unico modo dei cittadini di proteggersi era quello di recarsi nei rifugi antiaerei***



**A sinistra, un rifugio antiaereo pubblico del quartiere di S. Lorenzo**

In pratica, al primo suono delle sirene di allarme aereo sulla città, l'unico modo dei cittadini di proteggersi era quello di recarsi nei rifugi antiaerei costruiti ad hoc o nelle cantine dei palazzi. In verità i rifugi veri e propri quasi non esistono e quelli che sono stati realizzati sono stati costruiti male a

causa della speculazione di cui sono stati oggetto: a Roma, purtroppo, allo stato dei fatti, solo uno resisterà alla violenza delle bombe, insieme al suo carico umano. Tale situazione è nota anche al Duce, che la denuncia nel suo discorso a Montecitorio nel dicembre del 1942, con il quale invita la popolazione a lasciare i centri urbani e industriali in favore delle campagne.

#### **RICORDI D'INFANZIA**

Negli 11 mesi circa che sono intercorsi tra il 19 luglio 1943 e il 3 giugno 1944, Roma subisce oltre 50 bombardamenti che cessano solo dopo l'occupazione da parte degli Alleati, il 4 giugno 1944.

In quei giorni, avevo meno di 4 anni e abitavo, con i miei genitori Riccardo e Carmela e con il mio fratellino Raffaele più piccolo di me di un anno, a Roma in Via Lomellina 24, nel Quartiere Italia, in un ampio appartamento al quinto piano del palazzo affittato da mio padre sin dal 1939.

Il Quartiere Italia è (ancora oggi) un bel quartiere popoloso e fornito di tutti i negozi e i servizi, dalle Poste centrali alle sale cinematografiche e teatrali, dal mercato ortofrutticolo alla grande chiesa di Sant'Ipposito, da varie scuole all'Università La Sapienza e all'Ospedale Umberto I.

La nostra casa dista in linea d'aria circa 600 metri da San Lorenzo, un quartiere popolare e insalubre, sor-

to verso la fine del 1800 e i primi del 1900 (nel 1909 è entrato nel Piano regolatore di Roma), che ha avuto il suo massimo sviluppo negli anni '40, con la costruzione del più importante snodo ferroviario del Centro Italia e delle stazioni.

Gli abitanti sono operai dell'industria meccanica e di alcune fabbriche, artigiani del legno, del marmo e dei fiori per via della presenza nel quartiere del Cimitero Monumentale del Verano, con la sua Basilica di San Lorenzo.

Dal punto di vista politico, lo Stato fascista pone particolare attenzione a questo quartiere perché ha la fama di essere abitato da sovversivi, anarchici, socialisti e comunisti che, armi alla mano, avevano impedito alle squadre fasciste di attraversare il quartiere il giorno della marcia su Roma, nel 1922.

Ricordo che durante i bombardamenti, al primo suono della sirena antiaerea, mia madre ci portava in cantina, considerato rifugio per i condomini, e lì aspettavamo, ammassati insieme agli altri, che l'allarme cessasse. In realtà, non capivo bene quello che stava accadendo, anche se comprendevo che non era una cosa buona quando guardavo i condomini, tutti in silenzio e con un'aria molto preoccupata durante quei momenti.

Un giorno mia madre decide di non scendere più nel rifugio, ma di restare chiusi in casa quando suonava l'allarme aereo. In quel momento non potevo capire, ma provai un forte trauma specialmente quando di notte gli aerei bombardavano Roma e le finestre di casa erano spalancate nel tentativo di catturare un po' di aria fresca quando faceva caldo.

Ricordo anche di quando ero seduto sul letto dei miei genitori, nella loro camera illuminata a giorno dai lampi degli scoppi delle bombe, che provocavano fragori terrificanti, mai uditi prima, che facevano tremare le nostre mura e quelle di tutto il palazzo



come se dovessero crollare da un momento all'altro. Ero terrorizzato, anche se non piangevo, e quei ricordi li ho portati con me negli anni a seguire. Come quelli delle mura dei palazzi di Viale delle Province, Via Cremona, Via Catania, Via Arezzo, Via Catanzaro e tanti altri crivellati dai proiettili dei caccia alleati che mitragliavano a bassa quota la gente inerme. Facciate intere di fabbricati sfregiate dai fori lasciati dalle loro mitragliatrici che sparavano all'impazzata su qualunque cosa, si muovesse o no. Quindici anni dopo, nel 1959, mentre frequentavo il biennio d'ingegneria all'Università La Sapienza di Roma, mi capitava spesso di attraversare il quartiere San Lorenzo dove la ricostruzione non era ancora cominciata e moltissimi palazzi sventrati mostravano intatti tutti i segni delle ferite inferte loro dalle

**Sopra, foto aerea dello scalo di S. Lorenzo subito dopo il bombardamento. A destra, la foto aerea con evidenziati gli obiettivi da bombardare**



bombe alleate. Anche se le strade erano state ripulite per permetterne il transito, camminando lungo i marciapiedi, alla vista di quei palazzi rovinati non potevo fare a meno d'essere colto da un grande senso di tristezza al pensiero che ognuno di loro conservava ancora intatta la storia e la tragedia vissuta dalle famiglie che li abitavano.

### **BOMBARDARE ROMA?**

La decisione di bombardare Roma non è stata facile e viene dibattuta per diversi mesi dalla stampa e dalla politica, soprattutto in Inghilterra. Non è così semplice decidere di bombardare la città culla della civiltà, piena di opere d'arte e, soprattutto, sede del Papa, capo della cristianità e dello Stato del Vaticano. Ciò nonostante, la stampa e vari politici inglesi s'interrogano sulle ragioni per le quali Roma è stata risparmiata a fronte di altre città italiane come Torino, Milano, Napoli, che sono sottoposte a pesanti bombardamenti, e, soprattutto, ricordano che l'Italia ha partecipato, insieme ai tedeschi, ai bombardamenti su Londra.

Chi si rende conto del pericolo è Papa Pio XII che ha attivato i propri canali diplomatici per scongiurare il bombardamento della città, anche se è conscio che a Roma ci sono importanti obiettivi militari, come il grande snodo ferroviario di San Lorenzo e gli aeroporti del Littorio (oggi aeroporto dell'Urbe) e di Ciampino. Ed è anche comprensibile che, pur volendo bombardare solo obiettivi militari, nessuno può garantire che qualche bomba non colpisca obiettivi civili, come in effetti è poi accaduto.

Nel 1943, la guerra in Africa per noi è persa e gli Alleati, nella conferenza di Casablanca, a gennaio, decidono di aprire un fronte di guerra in Italia, sbarcando in Sicilia, allo scopo di alleggerire la pressione dell'Asse sul fronte russo. L'apertura del fronte in Italia comporta necessariamente il bombardamento degli obiettivi militari collocati nel territorio di Roma. Infatti, attraverso lo snodo ferroviario di San Lorenzo si possono inviare truppe verso la Sicilia, come pure imbarcarne sugli aerei in partenza dagli aeroporti di Ciampino e del Littorio sulla Via Salaria. Il compito di bombardare Roma viene assunto dagli americani, che avrebbero agito di giorno con l'obiettivo categorico di non commettere errori, colpendo la città in maniera chirurgica, mentre gli inglesi si incaricano di bombardare di notte le città tedesche. L'intento è anche quello di scoraggiare gli italiani, indebolire il governo fascista e indurre l'Italia a chiedere la pace. Tutte cose che, non molto più tardi, si verificarono.

## I gatti neri sotto le bombe



La Basilica di San Lorenzo distrutta dalle bombe. A sinistra, le vittime allineate nella Basilica (Istituto Luce)



Dal 4 luglio, per sei volte, prima del 19 luglio, gli Alleati, non disturbati dalla nostra contraerea, lanciano da alcuni bombardieri volantini di avvertimento sulla città, preannunciando il bombardamento da lì a poco. Ma nessuno ha creduto che facessero sul serio, pensando che la città del Papa non sarebbe mai stata colpita dalle bombe. Il resto lo fa la propaganda fascista sequestrando i volantini a terra e pretendendo la loro consegna da parte delle persone che li hanno raccolti.

**19 LUGLIO 1943, ORE 11,02: ATTACCO SU ROMA**  
Pochi minuti dopo le 11,00, in 6 ondate, 662 bombardieri protetti da 268 caccia attaccano Roma. L'aviazione italiana ha in tutto 38 caccia, con un rapporto di 1 a 25 rispetto agli americani. La contraerea può sparare fino a 3mila metri di altitudine, ma i bombardieri americani che volano a quota 6mila metri, non possono essere colpiti: solo qualche cannone tedesco, che ci è stato prestato, arriva a quella quota ed è in grado di forare la corazza



dei bombardieri. Dopo le sei ondate, sarà abbattuto un solo bombardiere americano.

Alle 11,40, la contraerea italiana esaurisce le munizioni in dotazione, fornite in quantità inferiore al previsto. Siamo nelle mani di Dio!

Le prime bombe toccano terra alle 11,03 e centrano i binari dello Scalo San Lorenzo, Viale dello Scalo di San Lorenzo e Viale del Verano, ma cadono anche a Largo Talamo, Via dei Liguri, Via degli Enotri e Via dei Piceni.

Gli aerei delle ondate successive alla prima non vedono più i binari ferroviari, perché le esplosioni hanno sollevato una grande nube di polvere che si è espansa mano mano che sale in quota, con il risultato che sganciano le bombe alla cieca, colpendo non più gli obiettivi strategici ma i palazzi del quartiere San Lorenzo, il Cimitero del Verano, la Basilica di San Lorenzo e il Policlinico Umberto I. La bomba che cade sulla Basilica di San Lorenzo provoca gravissimi danni e fa crollare il tetto.



Sopra, una povera donna piange accanto al corpo senza vita del suo bambino (Istituto Luce)

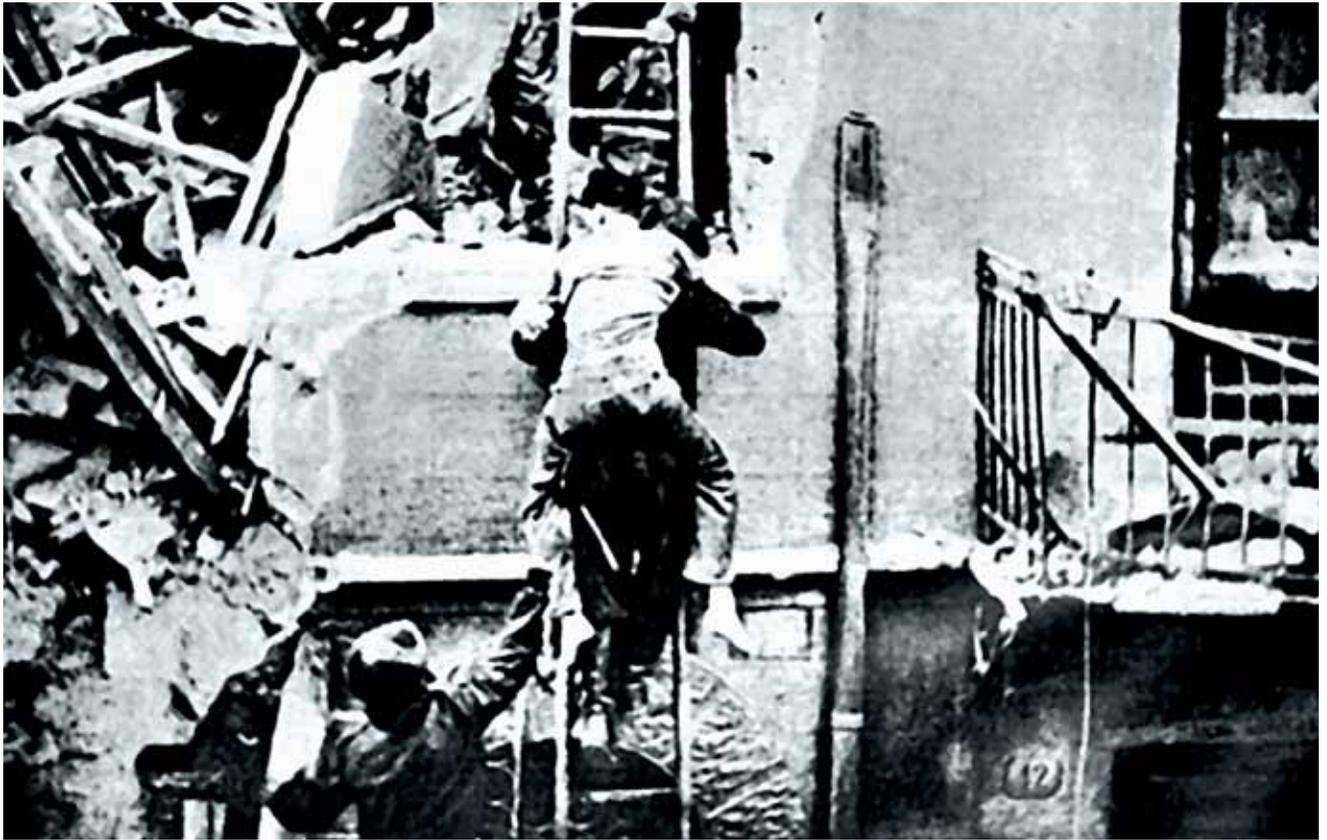


Nella città universitaria vengono registrati gravi danni presso le facoltà di Mineralogia, Botanica, Igiene, Rettorato e Casa dello studente a Via De Lolliis. Devastazioni anche alla facoltà di Fisica, Chimica, Agraria e Filologia, mentre un'ala dell'Istituto di Sanità Pubblica e della Clinica Ortopedica crolla mietendo 70 vittime.

Ma subiscono danni anche gli edifici di Via Prenestina, Via Casilina, Via Appia, la zona di Santa Croce in Gerusalemme e il quartiere Italia, tra Piazza Bologna e Via Lorenzo il Magnifico.

I soccorsi sono affidati ai militari, ai Granatieri di Sardegna, ai volontari, alla RCRI e all'UNPA, ma sono stati i Vigili del Fuoco a scrivere una delle pagine più belle della loro storia, come le hanno scritte in tutte le città italiane che in quel momento sono sottoposte al martirio dei bombardamenti. Senza mezzi adeguati, senza macchine per il movimento della terra o autogru per sollevare solai o travi crollate, ma

***...ma sono stati i Vigili del Fuoco a scrivere una delle pagine più belle della loro storia...***



Gli effetti  
delle bombe e  
i vigili in azione  
(Istituto Luce)

soltanto dotati di pale e picconi e delle proprie mani, raggiungono risultati stupefacenti, guadagnandosi ovunque l'affetto e la riconoscenza dei cittadini. In Via dei Maruccini impiegano 6 giorni per estrarre 97 persone rimaste sepolte sotto le macerie del crollo di un palazzo.

In Via dei Sabelli, da un orfanatrofio centrato in pieno dalle bombe, i Vigili del Fuoco riescono a estrarre sani e salvi centinaia di bambini sepolti vivi dal-

le macerie, anche se, purtroppo, per 78 di loro e per 6 suore non c'è più nulla da fare.

A Via Tiburtina, la devastazione e i danni, come in tutte le altre parti del quartiere, sono irreparabili e comportano un alto numero di vittime.

Ci vogliono due giorni ai Vigili del Fuoco per trarre in salvo una ventina di persone che, colte in strada dal bombardamento, hanno cercato riparo all'interno della farmacia in Via Tiburtina. Sopravvivo-



no solo perché il titolare della farmacia, dottor Sbragia, somministra vitamine e sciroppi a tutti i rifugiati che sono rimasti murati nei locali. Purtroppo, dopo il salvataggio, a causa della forte emozione vissuta il dottore viene colto da un infarto.

Ma ci sono anche casi disperati, quando i Vigili del Fuoco sono costretti a coprire con la calce e il cemento una zona a Via dei Dalmati per i miasmi insopportabili che si respiravano, nonostante avessero estratto dalle macerie 34 cadaveri dopo sei giorni di lavoro. Il cimitero del Verano viene colpito in più punti, con le bombe che distruggono l'ingresso, la parte monumentale e il "Pincetto", dove riposano i Vigili del Fuoco di Roma.

Alla terza ondata (ma ce ne saranno altre tre), una

bomba fa crollare un palazzo di sei piani in Via di Porta Labicana, lasciando in sito una piccola porzione di solaio al quarto piano dove si ritrovano terrorizzati un uomo con la figlia, immobili sul baratro. In due ore di lavoro, i vigili riescono a salvarli con grave rischio della vita.

A Piazza dei Sanniti, i vigili impiegano cinque giorni per estrarre dalle macerie quattro persone e una bambina di 8 mesi. In quella piazza vengono ammassate 300 casse mortuarie in attesa di essere trasferite altrove, ma nella notte gli sciacalli le aprono per rubare le poche cose che la pietà dei parenti aveva lasciato addosso alle salme: le orribili azioni degli uomini non conoscono nè il fondo, nè la vergogna.

Un tragico destino vuole che anche qualche Vigile



I Vigili del fuoco  
in azione con le  
scale a ganci.  
A destra, la  
distruzione dello  
scalo ferroviario  
di S. Lorenzo  
(Istituto Luce)



**I gatti neri** sotto le bombe





Via Tiburtina bombardata (Istituto Luce)

Il cimitero Verano dopo il primo attacco aereo





### ***Le orribili azioni degli uomini non conoscono nè il fondo, nè la vergogna***

**La distruzione del deposito degli autobus comunali a Portonaccio (Istituto Luce)**

del Fuoco si ritrovi in quei luoghi a scavare a mani nude, disperatamente, nel vano tentativo di estrarre dalle macerie i corpi dei propri cari o dei componenti della propria famiglia: sconvolto, qualcuno di loro non si riprenderà più da quella tragedia.

A Via dei Latini, i vigili riescono a estrarre dalle macerie, ancora viva, una bambina di sei mesi insieme ad altre quattro persone: soccorsa in ospedale, riesce a sopravvivere, come pure un'altra bambina e un'anziana signora. Non è stato così per le altre 37 persone del palazzo, che vengono ritrovate sotto le macerie dal vigile Alfredo Ceroni e dai suoi compagni.

A Via degli Ausoni, dalle rovine del palazzo, i vigili riescono, dopo cinque ore di lavoro, a estrarre ancora in vita due bambini, mentre nessuno dei condomini riesce a salvarsi.

A Via dei Sabelli, salvano un uomo e sua figlia rimasti bloccati sotto una trave.

Alla fine della sesta ondata di bombardamenti, alle ore 14,07 circa, il Papa decide di uscire dal Vaticano per andare a San Lorenzo, accompagnato dal cardinale Montini, futuro Papa. Giunto sul luogo viene immediatamente riconosciuto e circondato dalla gente, fa quindi fermare l'auto per procedere a piedi benedicendo la folla e recitando il "De profundis". Montini intanto consegnava ai parroci una sostanziosa somma di denaro per aiutare i più bisognosi.

Il giorno 20, anche la Principessa Maria Josè visita le zone colpite e la popolazione l'accoglie con molta simpatia, al contrario del trattamento decisamente ostile e freddo riservato al Re che, fatto segno d'insulti, lascia il quartiere in fretta e furia per recarsi



La copertina de *La Semaine* con la foto del Papa sui luoghi del bombardamento



Gli effetti devastanti delle bombe a Via Giovanni Giolitti



a visitare l'ospedale San Giacomo, molto più sicuro. La Principessa sarà sul posto anche il giorno seguente, per rendersi conto personalmente dei danni subiti dalla Basilica e dal Cimitero.

Mussolini, che è rientrato da Feltre dove ha avuto un incontro con Hitler, invece è costretto a visitare la zona addirittura di notte, al fine di evitare spiacevoli conseguenze.

### **13 AGOSTO 1943 ORE 11,00, ANCORA BOMBE**

Il bombardamento del 13 agosto è il secondo degli oltre 50 cui è sottoposta Roma. In vista dell'invasione del Paese, gli Alleati decidono d'intensificare la strategia dei bombardamenti su vasta scala su tutte le città italiane che presentano obiettivi militari, compresi porti e aeroporti.

L'attacco viene portato da 409 aerei che, in due ondate, scaricano 500 tonnellate di bombe, circa la metà del carico di morte sganciato il 19 luglio.

Gli obiettivi sono gli stessi del 19 luglio, con le aggiunte degli scali ferroviari del Casilino e del Prenestino, ma le conseguenze tragiche vengono accusa-

te anche nei quartieri Tuscolano e Casilino e non vengono risparmiati, di nuovo, il quartiere di San Lorenzo e quello di Portonaccio. E di nuovo viene colpito il cimitero del Verano, dove è gravemente danneggiata anche la tomba del famoso attore Ettore Petrolini, che viene poi ricomposta grazie all'opera dei Vigili del Fuoco.

L'attacco, iniziato alle 11 del mattino termina alle ore 12,30 e alle 12,45 il Papa esce nuovamente dal Vaticano per recarsi nelle zone colpite a preparare per le vittime di quella nuova tragedia.

Il terzo bombardamento viene effettuato il 16 settembre 1943 e l'ultimo nel pomeriggio del 3 giugno 1944. Per tutti, ricorderemo l'episodio del bombardamento del 3 marzo 1944, quando una bomba centra il rifugio in Via Tiburtina dove hanno cercato protezione invano 200 operai della Fiorentina. Nella loro pietosa opera, durata tre giorni, i Vigili del Fuoco

**Visione panoramica del quartiere distrutto.**

**A destra, quello che resta dello stabilimento della Birra Peroni**





riescono a estrarre 189 poveri corpi ormai senza vita. In totale, su Roma vengono sganciati oltre 9mila ordigni che causano la morte di oltre 7mila persone e più di 11mila feriti.

### CONSIDERAZIONI FINALI

Quelli citati sono solo alcuni degli interventi espletati dai Vigili del Fuoco, che hanno comportato tanti sacrifici, tanti rischi e anche, a volte, la perdita della vita. L'elenco delle azioni compiute, spesso insieme ai militari e ai volontari, è molto lungo e non basterebbe un intero libro a contenerle tutte. Quello che questi uomini hanno fatto in quei giorni appartiene alla loro Storia e alla Storia dell'Italia, scritta insieme a tutti gli altri colleghi Vigili del Fuoco che si sono trovati a vivere la stessa epopea in altre città sot-

toposte alla violenza dei bombardamenti.

La loro Storia non si è conclusa con la fine della guerra perché è continuata fino a oggi, ora dopo ora, giorno dopo giorno, e continuerà in futuro, in silenzio e con umiltà, sempre a fianco della gente che soffre.

Ancora oggi Roma, e in particolare il quartiere San Lorenzo, porta alcuni dei segni delle distruzioni operate in quei giorni. Ma mentre è stato possibile ricostruire le case e i palazzi, la vita di tante persone è stata spezzata per sempre. Di loro resta il nome scritto sulle lapidi nel Parco dei Caduti 19 luglio 1943, voluto dal Sindaco di Roma Walter Veltroni, mentre il ricordo delle loro storie è affidato alla memoria dei sopravvissuti, ai racconti fatti ai loro nipoti, alle opere degli scrittori e degli storici che hanno immortalato per sempre quei tragici momenti. Sarebbe bello



### Palazzi crollati a Via Giovanni Giolitti

che un giorno si potesse leggere a scuola qualcuno di questi libri per insegnare ai giovani cosa significhi la guerra che, grazie all'Europa unita, loro non hanno conosciuto e, speriamo, non conoscano mai. Ho scritto questa breve monografia, in primo luogo per ricordare ed esaltare l'opera dei miei colleghi Vigili del Fuoco di allora e, poi, per far sì che il ricordo di tante vittime innocenti della barbarie della guerra fosse una volta ancora portato all'attenzione delle giovani generazioni.

E così, quasi per caso, mi sono ritrovato a ricordare i terribili momenti di un bambino di 4 anni che ha vissuto l'esperienza dei bombardamenti e che, crescendo, ha apprezzato, nel profondo del cuore, che cosa significhi "vivere nella società quando le Nazioni sono in Pace".



Momenti della visita della Principessa Maria Josè (Istituto Luce)



*Cessate d'uccidere i morti, non gridate più, non gridate se li volete ancora udire, se sperate di non perire. Hanno l'impercettibile sussurro, non fanno più rumore del crescere dell'erba, lieta dove non passa l'uomo.*

*G. Ungaretti*



A sinistra, tutti partecipano alla ricerca disperata di superstiti.  
A destra, il Parco dei Caduti  
19 luglio 1943



A sinistra: la distruzione a Via dei Marruccini e a Via del Pigneto (foto VVF)

## BIBLIOGRAFIA

- Rolando Galluzzi, *Roma brucia*, Ed. Ponte Sisto
- Carla Capponi, *Cuore di donna*, Il Saggiatore
- Cesare De Simone, *Venti angeli sopra Roma*, Mursia
- Mario Sanfilippo, *San Lorenzo 1870-1945*, Edilazio
- Elvira Tomassetti e Rolando Galluzzi, *19 luglio cadono le bombe*, Ed. Ponte Sisto
- Rosario Bentivegna, *Senza fare di necessità virtù*, Einaudi
- Robert Katz, *Roma città aperta*, Il Saggiatore
- Corrado Augias, *Quella mattina di luglio*, Rizzoli

**IL VIGILE DEL FUOCO**  
RIVISTA UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE  
NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO  
DEL CORPO NAZIONALE  
WWW.ANVVF.IT

**Supplemento online**  
Anno II n. 1/2021

Registrazione Tribunale di Roma  
n. 197 del 02/12/2015  
Iscrizione al ROC n. 26136/2016

Direttore Responsabile  
Andrea Pucci

**Editore**  
Editoriale Idea Srl  
Via A. Gandiglio, 81 - 00151 Roma  
Tel. 06 65797535 - Fax 06 65741338  
[www.editorialeidea.it](http://www.editorialeidea.it)  
[info@editorialeidea.it](mailto:info@editorialeidea.it)

**Pubblicità**  
Alessandro Caponeri  
Tel. 335 5683698  
[caponeri@editorialeidea.it](mailto:caponeri@editorialeidea.it)

**Abbonamenti**  
Per tutti i Soci ANVVF  
l'abbonamento è compreso  
nel costo della tessera annuale.  
Nessuna azienda è stata autorizzata  
alla raccolta degli abbonamenti.

Pubblicato a Maggio 2021

A cura del Settore Memoria Storica Anwf  
Testi di Enrico Marchionne  
Foto tratte dal numero speciale del *Vigile del fuoco* del 7.07.1939